

guadagnare il Popolo di Genova, Arrigo gli confermò tutti i Privilegj, assegnogli Monaco e Gavi, e si obbligò di concedergli la Città di Siracusa con altri vantaggi, se alle sue mani veniva la Sicilia: promesse, ch'egli non voleva poi mantenere. Misero dunque alla vela con trentatrè Galee ben armate i Genovesi sotto il comando di due de' loro Consoli, e tirarono verso Napoli; ma vi trovarono mutato l'aspetto delle cose. La stagione bollente e l'aria poco salubre di que'tempi cominciò a far guerra all'Armata Tedesca, di maniera che una fiera epidemia ne cacciò sotterra alquante migliaia, senza perdonare a gli stessi Principi, (a) fra' quali mancò di vita *Filippo Arcivescovo* di Colonia, e *Ottone Duca* di Boemia. Cadde gravemente infermo lo stesso Arrigo Imperadore, fino ad essere corsa voce, che avea cessato di vivere. Fecero queste disavventure risolvere Arrigo tuttavia malato di ritirarsi dall'assedio di Napoli nel Mese di Settembre. Lasciato pertanto alla guardia di Capoa Corrado per soprannome chiamato Moscaincervello, e l'Imperadrice *Costanza* a Salerno, conducendo seco *Roffredo Abbate* di Monte Casino; sen venne a Genova, dove con ricche promesse di parole impegnò quel Popolo a sostenere i suoi disegni sopra la Sicilia; e di là poscia passò in Germania. Ebbero i Pisani la fortuna di sottrarsi colla fuga all'Ammiraglio di Sicilia, il quale data anche la caccia a i Genovesi, gli obbligò a tornarsene al loro paese. Appena fu slontanato dalla Campania l'Augusto Arrigo, che uscito di Napoli il Conte di Acerra con quante soldatesche potè unire, venne a dirittura a Capoa, che se gli diede. (b) Ritiratosi nel Castello il Moscaincervello, per mancanza di viveri capitò in breve, e se n'andò con Dio. Tornarono all'ubbidienza del Re Tancredi Averfa, Teano, S. Germano, ed altre Terre.

(a) *Arnold.*
Lubec. l. 4.
cap. 6.

(b) *Richardus de S.*
Germano.

ALLORA i Salernitani, che erano stati de' più spasimati a darli all'Imperadore, e presso i quali si credea sicurissima l'Imperadrice Costanza, veggendo la mutazion de' gli affari, per riacquistare la grazia del Re Tancredi, condussero a Palermo, e gli diedero nelle mani l'Imperadrice stessa. L'Anonimo Casinense scrive, che Arrigo prima d'uscire di Terra di Lavoro, mandò a prendere Costanza; ma restò questa tradita da i Salernitani. Con gran piacere accolse Tancredi una sì rilevante preda, e non lasciò di trattarla con tutta onorevolezza. L'Augusto Arrigo all'incontro, risaputa la disgrazia della Moglie, con
Let-